

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

PINO APRILE NON CI VA LEGGERO: L'AUTONOMIA È UNA «PORCHERIA» CHE SPACCHERÀ IL PAESE

«FARE» E NON «DEFINIRE» I LEP: SOLO COSÌ SI PUÒ INIZIARE A PARLARE DI PARI DIRITTI

IL DL DEL MINISTRO CALDEROLI, SE DOVESSE PASSARE, ROMPERÀ IL PAESE PER ECCESSO DI DISEGUAGLIANZE E IL SUD, SENZA PIÙ POSSIBILITÀ, POTREBBE VALUTARE LA SECESSIONE COME UNICA VIA DI USCITA

COLDIRETTI CALABRIA

L'ASSESSORE GIANLUCA GALLO

L'INCONTRO IN CITTADELLA

IL CARO SPESA AI CALABRESI È COSTATO OLTRE 200 MLN NEL 2022



MEDICINA VETERINARIA ALL'UMG OCCASIONE DI CRESCITA PER ZOOTECNIA CALABRESE



REGIONE E UN'INDUSTRIA CALABRIA INSIEME PER AIUTARE LE IMPRESE A SUPERARE LA CRISI



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

L'OPINIONE LA SINDACA

MARIA LIMARDO

BASTA

STRUMENTALIZZAZIONI

SU SITUAZIONE

DEL SISTEMA

BIBLIOTECARIO VIBONESE



PNRR, IL PIANO STRATEGICO DELLA METRO CITY RC ALL'ESAME DELLA CABINA DI REGIA



ANNA SERGI «VI RACCONTO LA 'NDRANGHETA»



CAMERA DI COMMERCIO DI COSENZA SUCCESSO PER INCONTRO FORMATIVO SU NUOVO CONTRATTO FUNZIONI LOCALI



SITUAZIONE COVID CALABRIA



18 gennaio 2023
+ 279 (su 2.789 tamponi)

IPSE DIXIT

GILBERTO FLORIANI

Già direttore Sbv



Ho lavorato al Sistema Bibliotecario Vibonese dal 1985 al 2017. In pratica si può dire che sono stato il fondatore insieme ai sindaci. Non credo di essere il responsabile di alcun buco finanziario, perché tutti i

mandati di pagamento del sistema bibliotecario sono sempre stati sottoscritti dai presidenti della conferenza dei sindaci dei Comuni aderenti al Sistema bibliotecario vibonese. Il direttore fa ciò che dispone l'assemblea. Il direttore è un bibliotecario. Solo grazie al Sbv, Vibo Valentia è stata nominata capitale del libro. Se dovesse chiudere, anche il Festival Leggere&Scrivere rischia di scomparire. Perdi questo... perdi quello... e alla fine che rimane a Vibo?»



IL COMMOSSO E INTENSO RICORDO DI MISASI IN SENATO



AVIBO IL CONVEGNO DIETA MEDITERRANEA

PINO APRILE NON CI VA LEGGERO: L'AUTONOMIA È UNA «PORCHERIA» CHE SPACCHERÀ IL PAESE

«FARE» E NON «DEFINIRE» I LEP: SOLO COSÌ SI PUÒ INIZIARE A PARLARE DI PARI DIRITTI

di **PINO APRILE**

Prima si fanno i Lep, i livelli essenziali (e uniformi) delle prestazioni (sanità, istruzione, trasporti...), e dopo l'Autonomia regionale (non differenziata). Ripeto: si fanno, non "si definiscono" i Lep o "si finanziano".

Si fanno; ovvero: prima si mettono tutti gli italiani nella stessa condizione (stessi treni, stesse autostrade, stessi diritti all'istruzione, alla salute, al lavoro...) e poi si può pensare di porli in concorrenza nella gestione dei servizi da garantire ai cittadini "e vediamo chi è più bravo". Chiaro, no? È semplice. Il contrario è barare, rubare, voler vincere facile: la sapete quella del campionato di pallanuoto nel lager nazista, "prigionieri contro alligatori"? È questo che hanno in mente i secessionisti arricchiti a spese di tutt'Italia e i razzisti.

E fingono di non capire: come grande concessione, il ministro leghista all'Ap-partheid ("alle Autonomie e alle Regioni". Del Nord) offre alle tribù terroriche, che i Lep siano definiti in sei mesi (non ci sono riusciti il 22 anni, ora vogliono farci credere di sbrigarsela

in 180 giorni), da una commissione furbescamente a maggioranza leghista (ovvero del partito retto da un condannato per razzismo); e, ove non ci si riuscisse (pare che si corra tale rischio!), si gira tutto a un commissario unico con il compito di far da solo quello di cui non è stata capace la "qualificata" commissione.

Tempo? Sei mesi, ferie e feste comprese; poi un decreto preparato da Calderoli e firmato da Giorgia Meloni, presidente del Consiglio, trattata («Firma qua!») qual prestanome da falso condominiale, visto che il capo del governo può emettere decreti amministrativi, non leggi di rilievo costituzionale (non lo dico io, ma giuristi); quindi, un passaggio pro-forma in parlamento: zero diritto e possibilità di intervenire, solo votare sì o no a scatola chiusa, per approvare come gregge o cade il governo e si va tutti a casa! Fine della favoletta dell'estrema destra che raggiunge il potere e tenta di camuffarsi da partito conservatore, mostrandosi obbediente ai veri padroni del vapore, nazionali e no (tassare gli extra-profitti del-

le grandi compagnie dell'energia, come gridato da Giorgia Meloni

pre-governo? No: bollette mostruose a famiglie e aziende, come prima; taglio di accise sui carburanti, come da Meloni e Salvini pre-governo? No: prezzi da strozzini alla pompa, come prima; eccetera).

E con questo, "definire i Lep", il furbetto del Giambellino, Calderoli Roberto, pensa di liquidare la faccenda. Ma posto che davvero li definiscano (ripeto: in sei mesi, dopo 22 inutili

anni), poi bisogna finanziarli: i servizi, dalla salute alla scuola eccetera, hanno un costo, vanno pagati. Con quali soldi? E qui Calderoli svicola, di fatto, nella sua bozza per l'Autonomia differenziata: in pratica, andrebbero finanziati, senza toccare il dippiù che da sempre le Regioni arricchite del Nord si prendono a spese del resto del Paese. Una presa in giro, perché soldi non ce ne sono: siamo in deficit.

E poni si riuscisse a ricavarne fra le pieghe di bilancio, si tratterebbe di qualche miliardo? Addiritura qualche decina? Sono tanti? Pochi? Sono nulla,

visto che solo per i tre-quattro servizi essenziali più importanti (e in elenco ce ne sono 23, pur se non tutti con uso di Lep), di miliardi ne servono da 80 a 100, calcolò l'allora ministro incaricato Francesco Boccia. Quindi, ci vogliono fottere, ancora una volta, con il giochino delle tre carte padane.

Ma facciamo un salto nel mondo della fantasia e immaginiamo che davvero si disponga che i Lep vengano finanziati per come è necessario (dai cento miliardi in avanti, tutti insieme, al Sud, per i diritti sempre negati. Pozz'essere cecato chi nun ce crede). Potremmo sentirci finalmente garantiti e sarebbe soddisfatta la condizione "Prima il Lep", poi l'Autonomia (non differenziata)?

I finanziamenti sono una certezza a Nord e volatili a Sud. Devo ricordare qualche esempio? Un governo Berlusconi stanziò 3,5 miliardi di euro per la realizzazione delle prime opere del Ponte sullo Stretto di Messina (ma a me piace



LO SCRITTORE E GIORNALISTA PINO APRILE: UN IMPEGNO COSTANTE PER IL SUD

segue dalla pagina precedente

• APRILE

chiamarlo, come suggerisce il professor Pasquale Amato: Stretto di Scilla e Cariddi); il governo cade, arriva Prodi, leva i 3,5 miliardi dal Ponte (lui è contrario) e li destina sempre a quell'area geografica, ma per strade dissestate e porti; il governo cade e torna Berlusconi: il ministro Tremonti toglie quei 3,5 miliardi da strade e porti di Sicilia e Calabria e li usa per abbuonare l'ici sulle case di lusso (una delle poche tasse sui ricchi).

E il miliardo per i ricercatori del Sud e le start-up (nuove aziende) da far sorgere sulle loro idee, stanziato dal governo Prodi? Con il governo Berlusconi lo stanziamento viene girato alle società di navigazione sul lago di Garda, per l'illuminazione del Veneto, l'industria delle armi bresciana, e altre urgenze nordiche. E i soldi per il Sud spesi per aiutare le aziende casarie emiliane, con l'acquisto di stato e di favore di centomila forme di parmigiano? E i 3,5 miliardi bloccati per il Sud, con legge, nel Fondo di Coesione? Il governo Renzi, per mano del ministro Graziano Delrio li sblocca cambiando la legge e li usa per incrementare l'occupazione al Nord, dove c'è il più basso tasso di disoccupazione, a danno del Sud, che ha il maggior indice europeo di senza lavoro. Devo continuare?

Quindi, "definire" i Lep non garantisce niente; "finanziarli" nemmeno; fare i Lep può garantire qualcosa, verificando cosa e quanto e come. Solo allora, a parità di diritti riconosciuti e ugualmente resi a tutti gli italiani e ai territori, di Autonomia (non differenziata) si potrebbe, forse, parlare. Questa è una cosa chiarissima, ma intorbidiscono le acque, per celare l'ovvio.

La determinazione e la spudoratezza con cui un partitino dell'8 per cento (in calo) lo fa, sono accentuate dall'imminenza delle elezioni regionali in Lombardia, dove il candidato della Lega è un ronzino zoppo: Attilio Fontana, il presidente della Regione che gestì peggio di tutti (non in Italia, al mondo, secondo il Los Angeles Time) la pandemia di covid-19, facendo riaprire gli ospedali infetti e liberamente andar via nel resto del Paese, dalle zone dei focolai, centinaia di migliaia di persone senza alcun controllo. In più, fallita la strategia della "Lega nazionale", e mentre rischia la scissione guidata da Umberto Bossi, Salvini punta sull'Autonomia differenziata per rinverdire gli egoismi animali della Lega-Nord. Se perde le elezioni pure in Lombardia, non gli resta che cercare qualcosa che (come Bossi e altri) non ha mai conosciuto in vita sua: un lavoro.

Giorgia Meloni è ostaggio della disperazione leghista, del confuso attivismo del suo ministro all'Apartheid e delle balze senza ritegno dei sostenitori della Secessione dei ricchi, da Stefano Bonaccini, Pd, presidente dell'Emilia Romagna, a Luca Zaia, Lega, presidente del Veneto. Il primo continua a dire di non volere un euro in più di quanto già riceva la sua Regione e a sperare che la furbata passi non capita.

Il fatto è che proprio il criterio di suddivisione delle risorse nazionali seguito finora, la "spesa storica" (troppo, quasi tutto a poche regioni del Nord, e il nulla o poco più al Sud) è la causa dello squilibrio economico e geografico; ed è la "spesa storica" che i marpioni pigliatutto vogliono garantirsi con

legge costituzionale: «Non chiediamo un euro in più», dice, senza vergogna, Bonaccini (Ma va!); nella più recente delle interviste in ginocchio del Corriere della sera a Zaia, il presidente veneto, senza obiezioni da parte dell'intervistator cortese, spara castronerie galattiche, tipo: «Non ci sono regioni più ricche, perché hanno avuto di più» (no: quelle del Nord emersero dalle acque primordiali già con tutte le autostrade, le ferrovie, l'alta velocità, i Centri di ricerca, le pedemontane a costi da record mondiale a chilometro e non percorse da nessuno, le Olimpiadi invernali a costo zero e le Expo straffinanziate che chiudono in deficit...: mica roba pagata da tutti gli italiani; mentre le Ferrovie dello stato non sanno che esiste Matera, nei paesi del Sud non si arriva perché le strade sono franate, il Ponte sullo Stretto non si fa, perché c'è la mafia, che va bene, "imprenditoriale" solo al Nord...); oppure che l'Autonomia ci può «rendere un Paese bellissimo e con infinite risorse» (al Nord, ovvio, sottraendole agli altri), «moderno come il mondo ormai richiede».

Sì, Zaia, e sarà ogni giorno Natale, festa tutto l'anno, il leone e l'agnello giaceranno insieme (ma l'agnello non chiuderà occhio, se ricordate la battuta). L'altra carognata con cui vogliono rendere "logica" la pretesa dell'Autonomia differenziata è: noi (faccio un esempio semplificato) abbiamo scolari che finite le elementari, devono proseguire gli studi e serve costruire le scuole medie, perché non dovremmo avere (da tutti gli altri) i soldi per farle, solo perché al Sud sono analfabeti?

Il fatto è che le elementari, con i soldi di tutti, le hanno fatte solo al Nord e al Sud sono rimasti analfabeti; ora, quel vantaggio acquisito a danno dell'equità territoriale e della parità dei diritti, diviene un merito del ladro e una colpa del derubato, perché il primo continuerà a pretendere (vuoi fermare la locomotiva?) le scuole superiori, le università e il secondo sarà insultato per la sua ignoranza, mentre resta senza le elementari, perché non ci sono soldi per tutti e per tutto (ma quelli di tutti sempre agli stessi, sì). È così che al Nord progettano di farsi finanziare l'hyperloop (il treno monorotaia da 1.200 km all'ora), mentre al Sud son stati tagliati più di mille chilometri di ferrovia e città capoluogo di Provincia (non solo Matera) sono senza treni e per curarsi, studiare, lavorare, bisogna emigrare inseguendo i soldi rubati al Mezzogiorno.

Ma così quanto tempo ci vuole per metter tutti gli italiani a parità di diritti e condizioni? E che ne so: anni? Decenni? E a quando slitterebbe, così, l'Autonomia (non differenziata)? Non ne ho idea e me ne occupo: il mio problema è riuscire a diventare, dopo più di 160 anni, un cittadino italiano vero, non di serie inferiore.

Giorgia Meloni è finalmente (sogno della vita sua e dell'estrema destra) al governo del Paese, anzi, "della Nazione"; ma può restarci solo se non rompe con la Lega-Nord che la ricatta; e quindi deve assecondarla sull'Autonomia differenziata. Ma se passa quella porcheria, si rompe il Paese, anzi "la Nazione", per eccesso di disuguaglianze (l'Italia è già il Paese più ingiusto del mondo) e perché il Sud, sempre più convinto che meglio soli che mal accompagnati, se non c'è parità di diritti e possibilità, comincia seriamente a considerare la secessione come l'unica via di uscita da uno stato coloniale. ●



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE CALABRIA ROBERTO OCCHIUTO OMAGGIA CON LE ORCHIDEE GIANNA E TITINA MISASI (SORELLA E FIGLIA DELLO STATISTA)

IL COMMOSSO RICORDO DI RICCARDO MISASI IN SENATO L'OMAGGIO AL GRANDE STATISTA

Commosso e sentito ricordo in Senato per Riccardo Misasi: una testimonianza voluta dell'ex presidente della Regione Calabria Giuseppe Nisticò, che ha dedicato allo statista calabrese un importante tributo con un libro edito da Rubbettino. Nisticò ha chiamato nella Sala Nassiriya a testimoniare la loro ammirazione per una personalità straordinaria come quella di Misasi numerosi esponenti del mondo della politica e della cultura. All'evento hanno partecipato i familiari di Misasi, la sorella Gianna, i figli Titina e Maurizio e diversi nipoti del politico calabrese.

Nisticò, nella sua introduzione, ha spiegato le ragioni per cui è rimasto sempre affascinato da Misasi che ha definito da neuroscienziato come a "beautiful mind" al pari del premio Nobel John Nash e di altri Premi Nobel come Renato Dulbecco. «Questa sua intelligenza superiore - ha detto Nisticò - è da considerare un dono di Dio».

Accanto alla genialità come pensatore, filosofo, storico, politico ed economista, secondo Nisticò, Misasi è stato l'erede della dottrina etica di Pitagora di cui era letteralmente impregnato perché ha sempre tenuto in alta considerazione nella sua vita i principi di tale scuola e di quella civiltà italica di circa tremila anni a.C. e cioè la dignità della persona, l'amicizia, la solidarietà verso le persone più deboli e più fragili e il senso della libertà intesa come mancanza di dipendenza da valori effimeri e materiali come il dio denaro, la moda, il potere.

Nisticò ha voluto anche ricordare il contributo fondamentale - da protagonista - di Misasi per la nascita dell'Università della Calabria e, in seguito, negli anni 90 delle due Facoltà di Farmacia, una a Catanzaro e l'altra a Cosenza. Così oggi - ha detto

Nisticò - non mi rendo conto di queste lotte sterili e inutili per la nascita della Facoltà di Medicina a Cosenza. La nostra visione pionieristica, quella di Misasi e la mia, oltre trent'anni fa, si è dimostrata ampia e strategica nel rispetto delle esigenze della gente comune e, in particolare, dei pazienti e dei loro familiari nonché dei giovani, la valorizzazione del vero patrimonio di talenti di cui la Calabria è ricca, i quali potranno dare un contributo alla qualità della vita dei calabresi ma anche di quelli che hanno bisogno in Italia e in tutto il mondo dal momento che c'è una carenza di personale medico».

Infine, Nisticò è rimasto sempre ammirato dalle doti profetiche alla Gioacchino da Fiore di Riccardo Misasi, il quale aveva lucidamente previsto che dopo la diaspora della DC, a seguito di un ventennio di dominio berlusconiano, questa si sarebbe riunificata mettendo al centro la politica con la P maiuscola: cioè di qualità, ricca di contenuti, aperta al confronto nel rispetto delle diverse idee.

Al tavolo della presidenza, oltre a Nisticò, il sen. Mario Occhiuto - che ha moderato con sobrietà ed eleganza il dibattito come sarebbe piaciuto allo stesso Misasi - il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri, il presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli, lo scrittore Franco Cimino, il quale ha tenuto un'apprazziatissima *lectio* sul pensiero politico di Riccardo Misasi, e il direttore di *Calabria.Live*, media partner dell'evento promosso da Pericles International Academy.

segue dalla pagina precedente

• OMAGGIO A MISASI

Tra il pubblico, il sen. Nicola Irto, l'on. Marco Folini, il prof. Luigi Frati (già Rettore della Sapienza e pupillo di Misasi in campo universitario), il Presidente della Fondazione La Sapienza Eugenio Gaudio (già Rettore della stessa), Luca Marcora, l'on. Mario Tassone, l'on. Ettore Rosato, l'on. Angelo Sanza, l'on. Peppino Gargani, l'on. Bruno Tabacci, l'avv. Anna Falcone, il direttore dell'Osservatore Romano Andrea Monda, il prof Steven Nisticò, Francesco Trebisonda e il nuovo dirigente della Sicurezza del Senato Luigi Carnevale.

La Rettrice della Sapienza, impossibilitata a partecipare, ha fatto pervenire un messaggio in cui ha voluto sottolineare il ruolo significativo di Riccardo Misasi: «Uomo colto e di cultura, economista e servitore dello Stato, è stato una persona sensibile e attenta ai più deboli, importante per l'Università italiana e per il nostro Paese.

Ministro del Commercio con l'estero dal 1969 al 1970 e per due volte Ministro della Pubblica Istruzione prima dal 1970 al 1972 e poi dal 1991 al 1992, nel corso dei suoi mandati ha favorito l'accesso all'Università delle Studentesse e degli Studenti dei ceti meno abbienti, anche consentendo ai diplomati degli Istituti tecnici l'iscrizione ai corsi universitari. Il suo impegno a servizio delle Istituzioni è continuato durante il periodo 1988-1989, in cui è stato Sottosegretario alla Presidenza del Governo De Mita, a beneficio dell'Università, della Ricerca Scientifica e dei giovani.

Riccardo Misasi - ha ricordato la Rettrice Polimeni - è stato tra i padri fondatori dell'Università della Calabria (UNICAL), contribuendo dapprima alla sua creazione negli anni '70, e poi dando un contributo all'istituzione delle due Facoltà di Farmacia a Catanzaro e Cosenza negli anni Novanta».

Numerosi i messaggi di saluto, tra cui quello del ministro della Salute Orazio Schillaci e dell'Università e della Ricerca Scientifica Anna Maria Bernini, nonché quello di Gianni Letta, e Paolo Cirino Pomicino, impossibilitati a partecipare all'incontro.

La sottosegretaria all'Interno on. Wanda Ferro, invece, ha seguito in streaming tutto il dibattito e ha voluto far sapere di essere rimasta ammirata dalla qualità degli interventi che hanno tracciato con spessore e grande onestà intellettuale la figura di un vero statista, straordinario faro della politica non solo calabrese ma nazionale.

Nell'incontro si è parlato di Misasi prendendo spunto dal libro curato da Nisticò e pubblicato da Rubbettino, dove figura-

no, oltre agli scritti di Nisticò, ben 16 contributi che tracciano un ritratto eccellente di uno straordinario protagonista della politica italiana. Molto apprezzato il capitolo a firma dell'on. Gino Pagliuso (che non ha potuto presenziare per motivi di salute), il quale, nel ricordare la sua amicizia con Misasi durata tutta la vita ha rivelato alcuni particolari inediti del caso

Moro. Come raccontato dal figlio Maurizio, Misasi si era proposto per uno scambio di persona per riportare in libertà Aldo Moro, dimostrando una generosità veramente unica ed eccezionale.

Particolarmente apprezzato il ricordo fatto dal vicepresidente Gasparri il quale ha sottolineato l'esigenza di superare steccati ideologici quando il confronto appare la via migliore per un dialogo tra parti opposte. Ha considerato e ricordato, pertanto, Misasi come statista e non come esponente della sinistra di base, il cui operato rimane tangibile nel tempo.

Un discorso ripreso con una certa commozione dal presidente Roberto Occhiuto, il quale, nel ricordare i suoi primi passi in politica guardando

come esempio Misasi, che allora era ai vertici della politica in Italia, e forte dei suoi insegnamenti, ha indicato nello statista calabrese un modello cui si devono ispirare le nuove generazioni.

Il prof. Cimino ha ripercorso il cammino politico di Misasi, soffermandosi sulla qualità dell'uomo che prevaleva su quella del politico, l'attenzione verso i più deboli, la cura dei rapporti personali della stessa valenza sia nelle sedi istituzionali sia nei piccoli centri dove i suoi comizi incantavano i presenti.

Anche il presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli si è soffermato sulle qualità dell'uomo che hanno forgiato egregiamente un grande politico e intellettuale al quale il Paese deve molto.

Di grande suggestione i ricordi del prof. Luigi Frati, dell'on. Tassone, dell'on. Tabacci, dell'on. Gargani. Il dibattito è stato chiuso da una prolusione intensa e apprezzatissima del figlio Maurizio che ha parlato della dialettica della diversità e di quanto abbiano

inciso alcune "assenze" durante gli immeritati attacchi subiti dal padre nell'ultimo periodo della sua intensa vita.

Una grande emozione, dunque, per ricordare un figlio illustre della Calabria, la cui memoria rimane solida e dovrà essere oggetto di ulteriori approfondimenti perché indichi una traccia significativa e ricca di spunti per le generazioni future. ●



GIUSEPPE NISTICÒ



MAURIZIO MISASI



COLDIRETTI CALABRIA: IL CARO SPESA AI CALABRESI COSTA OLTRE 200 MLN NEL 2022

Nel 2022 il caro spesa costa ai calabresi oltre 200 milioni. È quanto è emerso dall'analisi della Coldiretti che ha stilato la classifica degli aumenti sulla base dati Istat relativi all'inflazione a dicembre, che a livello generale fanno segnare nel 2022 l'aumento più ampio dal 1985, trainati dal rincaro dei beni energetici legato alla guerra in Ucraina che fanno penare l'intera filiera, dai campi alle tavole.

«I rialzi dell'inflazione sul carrello dei calabresi che nel 2022 hanno speso 60 milioni in più per mettere in tavola pane e pasta, alimenti costanti nei pasti; anche la verdura è costata 30 milioni in più, mentre per la carne si è avuto un esborso aggiuntivo di 45 milioni rispetto allo scorso anno. La provincia di Cosenza - ha spiegato Coldiretti - ha registrato un alto incremento del costo del cibo e la Calabria è fra le prime regioni per l'aumento del prezzo dei prodotti agroalimentari e della ristorazione».

«Complessivamente, le famiglie italiane hanno speso nel 2022 ben 13 miliardi in più - ha continuato Coldiretti - quelle calabresi 200 milioni per prodotti alimentari e bevande analcoliche a causa di un aumento medio dell'inflazione del 9,1%, con la classifica degli aumenti che è guidata da pane, pasta e cereali davanti a verdure e carni. Al quarto posto ci sono latte formaggi e uova con 18 milioni di esborso aggiuntivo, che precedono il pesce, e la frutta (+12 milioni). Seguono olio, burro e grassi e le bevande analcoliche (dal caffè alle acque minerali fino ai succhi). Chiudono la classifica degli aumenti a zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci e sale, condimenti e alimenti per bambini».

«Ma i cittadini-consumatori per difendersi dagli aumenti - ha proseguito l'Associazione - ormai hanno preso l'abitudine di fare una lista ponderata degli acquisti da effettuare per mettere sotto controllo le spese d'impulso, secondo l'analisi Col-

diretti/Censis. Se i prezzi per le famiglie corrono l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne - denuncia la Coldiretti - dove più di 1 azienda agricola su 10 (13%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione e ben oltre 1/3 del totale si trova comunque costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari, secondo il Crea».

«Sotto pressione - ha sottolineato la Coldiretti - è l'intera filiera agroalimentare a partire dall'agricoltura dove si registrano infatti aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio fino al +500% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti. Ma aumenti riguardano anche l'alimentare con il vetro che costa oltre il 50% in più rispetto allo scorso anno, il 15% il tetrapack, il 35% le etichette, il 45% il cartone, il 60% i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al +70% per la plastica».

«Occorrono risposte immediate - ha sottolineato Coldiretti - quali il rilancio degli strumenti europei e nazionali che assicurino la sovranità alimentare, riducano la dipendenza dall'estero e garantiscono un giusto prezzo degli alimenti per produttori e consumatori raddoppiando da 5 a 10 miliardi le risorse destinate all'agroalimentare nel Piano nazionale di ripresa e resilienza e poi nell'ambito del Pnrr i progetti di filiera presentati dalle imprese per investimenti dalla pasta alla carne, dal latte all'olio, dalla frutta alla verdura che già vede al livello nazionale 50 proposte e migliaia di agricoltori, allevatori, imprese di trasformazione, università e centri di ricerca coinvolti. Questo serve a combattere la speculazione sui prezzi con una più equa distribuzione del valore lungo la filiera per tutelare i consumatori ed il reddito degli agricoltori anche dalle pratiche sleali». ●

L'ASSESSORE GALLO: VETERINARIA A UMG OCCASIONE DI CRESCITA PER ZOOTECNICA

L'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, ha sottolineato come Medicina Veterinaria all'Università Magna Graecia di Catanzaro sia «un arricchimento dell'offerta universitaria calabrese, ma anche un sostegno prezioso per la crescita della zootecnia, comparto dalle grandi potenzialità».

«Compie nuovi passi avanti - ha detto Gallo - un cammino iniziato nei mesi scorsi, su iniziativa del Rettorato della Magna Graecia, di concerto con la Regione: la delibera con la quale la Giunta regionale guidata dal Presidente Occhiuto ha espresso parere favorevole consente di considerare prossimo il traguardo».

«In particolare, attraverso l'atto di recente adozione - ha spiegato Gallo - si evidenzia la necessità della Regione Calabria di puntare sul rafforzamento del settore zootecnico e



delle produzioni ad esso correlate nel rispetto dell'ambiente, della salute, del benessere animale e della biodiversità del territorio. Inoltre, anche attraverso l'impegno alla realizzazione dell'ospedale veterinario, si punta da un lato a potenziare, con la formazione di figure professionali idonee, la conoscenza e il rispetto della normativa comunitaria e nazionale su qualità e sicurezza dei prodotti di origine animale e, dall'altro, con finalità di tutela della salute pubblica, a monitorare in maniera efficace le emergenze alimentari, ambientali e le malattie trasmissibili all'uomo e agli animali».

«La Calabria - ha concluso l'assessore Gallo - ha una zootecnia già di buon livello e una produzione agroalimentare di tutto rispetto: l'attivazione di un corso di laurea in medicina Veterinaria costituirà certo un sostegno di fondamentale importanza».

REGIONE E UNINDUSTRIA INSIEME PER AIUTARE LE IMPRESE A SUPERARE CRISI

Mettere le aziende calabresi nelle condizioni di superare il forte momento di crisi e, nel contempo, programmare misure utili per poter creare nuova e stabile occupazione. È questo l'obiettivo comune della Regione Calabria e di Unindustria Calabria che, nei giorni scorsi, si sono incontrati in Cittadella.

L'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Calabrese, si è infatti confrontato con il presidente degli industriali calabresi, Aldo Ferrara, per l'avvio di un confronto e scambio di idee sul percorso da seguire, concentrando le attività sullo sviluppo e sulle opportunità delle aziende calabresi.

Insieme a Ferrara, il direttore Dario Lamanna, e il direttore dell'area Finanza Agevolata, Filippo Ciparrone.

«Solo attraverso una costante sinergica condivisione - ha dichiarato Calabrese - possiamo costruire un futuro diverso per la Calabria».

Il presidente Ferrara, dopo aver ringraziato l'assessore Calabrese «per aver inteso aprire, con questo incontro, un canale di collaborazione che credo possa essere utile alla nostra regione», ha affermato che «il tema del lavoro in Calabria è funzione, inevitabilmente, della capacità delle imprese e del tessuto produttivo di guardare al futuro con fiducia ecco per-



ché il piano per il lavoro nella nostra Regione è strettamente dipendente da un piano per gli investimenti che sia realmente rispondente alle esigenze delle imprese».

«Ci avviamo verso un periodo di una frenata dell'economia - ha proseguito Ferrara - alimentata da una fase post pandemica complessa, dagli incrementi ai costi dell'energia e delle materie prime e dall'aumento dei tassi di interesse: a questa situazione il sistema produttivo calabrese deve poter rispondere prontamente, il fattore tempo e la corrispondenza tra strumenti messi in campo e esigenze reali sono variabili determinanti per garantire che le ingenti risorse della Programmazione regionale e del Pnrr a disposizione abbiano un proficuo effetto moltiplicatore nella ricaduta economica e sociale sul territorio».

«L'incontro, pertanto - ha continuato - è stata anche l'occasione per fare il punto sul bando regionale sugli 'aiuti per la riqualificazione e i costi salariali del personale d'impresa'. Abbiamo condiviso l'esigenza di un'accelerazione sull'implementazione della misura, soprattutto per quello che riguarda l'erogazione relativa alla fase formativa prevista dal bando. Consentiremo così alle imprese una rapida utilizzazione delle risorse e dunque la loro sopravvivenza e la conseguente tutela dei livelli occupazionali in regione».

PNRR, IL PIANO STRATEGICO DELLA METROCITY RC ESAMINATA DALLA CABINA DI REGIA

Nella Sala del Consiglio Metropolitan di Palazzo Alvaro, si è svolto l'incontro della Cabina di Regia del Pnrr, dove è stato esaminato il Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Molti gli spunti offerti nel corso di un confronto arricchito dalla partecipazione di Luca Bianchi, direttore nazionale della Svimez, Associazione per lo Sviluppo dell'industria del Mezzogiorno, cui è assegnato un ruolo di collaborazione importante nella stesura complessiva del documento di programmazione per come indicato nelle linee di mandato del sindaco Giuseppe Falcomatà.

Il sindaco facente funzioni, Carmelo Versace, insieme al Consigliere delegato Giuseppe Giordano, al Direttore generale, Umberto Nucara, ed al Dirigente del Settore, Pietro Foti, che hanno lavorato fino ad oggi alla stesura della bozza del Piano Strategico, ha posto all'attenzione dei rappresentanti dei vari gruppi d'interesse territoriali i dettagli del documento, sottolineando le ambizioni e le peculiarità emerse nello studio che ha tenuto in considerazione le ampie e variegate potenzialità di un territorio esteso su 97 Comuni e che contempla al suo interno, peculiarità unica tra le Città Metropolitane italiane, un Parco nazionale.

Dall'incontro, molto partecipato e ricco di interessanti spunti, sono nate numerose idee che andranno a completare la stesura definitiva dell'importante strumento di pianificazione, posto a breve al vaglio del Consiglio Metropolitan.

«Il Piano Strategico - ha spiegato Versace - riveste un'importanza fondamentale per lo sviluppo futuro del nostro territorio. L'illustre presenza del Direttore dello Svimez, Luca Bianchi, che ringraziamo per l'attenzione specifica che ha voluto dedicare al nostro territorio, ha sancito, ancora con più forza, l'autorevolezza dell'Ente che, con il sindaco Falcomatà ed il direttore Nucara, ha fortemente voluto il coinvolgimento e la partecipazione dell'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno in quella che rappresenta una delle fasi strategiche determinanti per la vita delle comunità».

Nel ringraziare il consigliere delegato Giuseppe Giordano per il lavoro svolto, il sindaco facente funzioni ha ribadito «l'intensa attività della macchina politica ed amministrativa della Città Metropolitana che, con dedizione, impegno e

sacrificio ha prodotto un documento inclusivo, partecipato e rispettoso delle necessità e delle aspettative del comprensorio, per le quali ancora nel corso dell'odierno incontro sono pervenute interessanti suggestioni».

Per il consigliere Giordano, «il Patto Strategico potrà diventare un vero e proprio Patto sociale». «La sessione odierna

della Cabina di regia - ha spiegato il delegato che durante il suo intervento ha ringraziato i Consiglieri Scionti e Marino che, prima di lui, hanno lavorato alla stesura del piano - ha consegnato un ulteriore momento di condivisione e coesione».

«È servito un processo lungo e consapevole - ha continuato - che ha accolto le enormi potenzialità e le tante sollecitazioni del territorio, offrendo appieno quel senso di comunità decisivo per una crescita complessiva delle nostre realtà». Partecipazione, condizione e sinergia sono stati



LUCA BIANCHI (SVIMEZ) ALLA METROCITY DI REGGIO

i termini maggiormente utilizzati dal consigliere Giordano per illustrare «un lavoro autorevole e capace di offrire indicazioni che verranno messe a frutto in una prospettiva che ci dovrà vedere, inevitabilmente ed ovviamente, impegnati».

«Quella di oggi - ha concluso - è stata soltanto una tappa. Seguirà, infatti, l'approvazione definitiva del Piano che dovrà orientare lo sviluppo dei prossimi decenni».

Il direttore dello Svimez, Luca Bianchi, ha parlato di «un momento di riflessione molto importante, un capitale di indiscutibile ricchezza, durante il quale abbiamo valorizzato le potenzialità di un territorio che mette insieme diverse potenzialità che riguardano sia i suoi trasporti marittimi sia un tessuto produttivo da ampliare, migliorando la qualità dei servizi».

«Abbiamo di fronte una straordinaria occasione - ha affermato - rappresentata anche dalle risorse del Pnrr. C'è bisogno di mettere insieme i territori e questo odierno è un ottimo esempio di come decine di Comuni collaborino per costruire un piano condiviso ed efficace».

«Adesso - ha concluso il direttore dello Svimez - si deve lavorare e porre all'attenzione nazionale le esigenze di un'area del Mezzogiorno che non aspetta altro d'avere risorse ed opportunità per dare un contributo sostanziale alla crescita del Paese». ●



L'OPINIONE / **MARIA LIMARDO: BASTA CREARE CONFUSIONE SUL SISTEMA BIBLIOTECARIO**

Riguardo alla complessa situazione del Sistema bibliotecario vibonese, ed in attesa di affrontare in maniera compiuta ed approfondita ogni delicato aspetto della vicenda nelle apposite sedi, è opportuno ricondurre sul terreno della verità quelle dichiarazioni che in questi giorni, da più parti, vengono esternate a mezzo stampa e social. Dichiarazioni che, appare lampante, hanno il solo scopo non già - come asserito - di fare o pretendere chiarezza, bensì di creare confusione per strumentalizzare la situazione, a turno e secondo la propria convenienza.

Si sta infatti tentando di far passare il messaggio, nell'opinione pubblica, che il Comune di Vibo Valentia non voglia intervenire per salvare il Sistema bibliotecario, o peggio che lavori per affossarlo. Preliminarmente è bene ricordare agli smemorati che il Comune di Vibo è soltanto uno, sebbene numericamente il più importante, degli enti associati. Ed in quanto tale è probabilmente il creditore principale del Sbv, la cui situazione amministrativa e contabile inizia a diventare tristemente nota ai più. Il Comune di Vibo è pronto a guidare il processo di rinascita del Sbv, che non può però poggiarsi sulle stesse fragilissime gambe di oggi. Stiamo lavorando per studiare le vie da percorrere per portare il Sbv fuori dal pantano. A tal proposito abbiamo già avviato un dialogo con la Regione Calabria. Ad ogni modo, le criticità acute evidenziate dal dimissionario presidente L'Andolina, rappresentano a mio parere un

di **MARIA LIMARDO**



atto d'accusa preciso nei confronti delle precedenti gestioni e insieme alle dimissioni quasi contemporanee della direttrice appena individuata hanno scopercchiato un vaso di Pandora che non si può liquidare con accuse generiche alle istituzioni come se fino a ieri il Sistema bibliotecario vibonese fosse stato guidato da un pilota automatico senza nome.

Chi ha di fatto gestito e amministrato per tutti questi anni il patrimonio ideale e materiale di questo importante presidio culturale al quale noi tutti teniamo dovrà assumersi le proprie responsabilità e comunicarle come comunica quotidianamente i meriti e i successi attraverso social e giornali. Eppure non un cenno di autocritica si è colto dalle periodiche esternazioni. Solo così si potrà capire chi e in che modo dovrà pagare per risanare la questione e pensare a un futuro limpido.

La situazione è grave e non si risolve giocando con le favole e mettendo toppe retoriche a una voragine fin troppo concreta. Ben venga dunque anche il consiglio comunale ad hoc sull'argomento, poiché resta ferma la nostra volontà di scongiurare l'ipotesi che la città, insieme a tutto il territorio provincia, rinunci al Sistema bibliotecario vibonese, al Festival Leggere&Scrivere, di cui peraltro il Comune si è fatto carico negli ultimi due anni, e a tutte le altre iniziative che fanno ormai parte dell'identità cittadina e meritano di essere protette. Protette dall'assalto dei lupi e anche da quello, più subdolo, degli sciacalli. ●

[Maria Limardo è sindaca di Vibo]



ANNA SERGI: «VI RACCONTO LA 'NDRANGHETA»

di **PINO NANO**

Dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro a Palermo, torna venerdì in edicola "Mafie, Storia della criminalità organizzata". È la grande collana editoriale che la *Gazzetta dello Sport* e il *Corriere della Sera* ripropongono ai propri lettori come "Enciclopedia aggiornata del mondo organizzato del crimine".

Il volume del giorno, in uscita venerdì 20 gennaio con il *Corriere della Sera* e *La Gazzetta dello Sport*, è *La 'Ndrangheta*, un saggio della criminologa calabrese Anna Sergi, che farà molto discutere, e che per la prima volta finirà davvero nelle case di migliaia di italiani. Altro che enciclopedia, molto di più.

Ma partiamo dalla notizia ufficiale. *La Gazzetta dello Sport*, in collaborazione con il *Corriere della Sera*, presenta un'opera assolutamente inedita per comprendere la storia e l'evoluzione delle mafie e della criminalità organizzata in Italia e all'estero, una vera e propria collana editoriale che analizza le realtà mafiose «attraverso una narrazione chiara e rigorosa dei fatti, dei periodi storici, delle persone che le hanno servite e di quelle che le hanno combattute».

Niente di più attuale, dunque, dopo l'arresto dell'Ultimo padrino di Cosa Nostra Matteo Denaro Messina, ma soprattutto niente di più efficace se si pensa al racconto inedito e spietato che fa della Ndrangheta calabrese una delle studiosi più attente del fenomeno.

Anna Sergi è professoressa ordinaria presso il dipartimento di Sociologia dell'Università di Essex, nel Regno Unito. La studiosa, calabrese d'origine, dopo il liceo a Cosenza consegue la laurea magistrale in Giurisprudenza all'Università di Bologna, poi sceglie di dedicarsi alle "scienze criminologiche" al King's College di Londra e poi a Essex, e viene oggi considerata come una delle massime esperte in Europa del mondo organizzato del crimine.

Va detto subito che il racconto che Anna Sergi fa oggi della Ndrangheta è quanto di più completo e moderno

si possa pensare immaginare e raccontare della mafia calabrese, non a caso la studiosa anticipa che "La 'ndrangheta calabrese oggi è conosciuta come la più potente, la più ricca e la più diffusa delle mafie italiane e tra i gruppi criminali nel mondo. Alcuni dei clan di 'ndrangheta, nati nelle gole dell'Aspromonte - sottolinea la studiosa italiana - sono diventati vere e proprie dinastie delinquenti dedite alla ricerca del profitto e del potere locale".

Come dire? Il mondo di Cosa Nostra - quello che potrebbe ora raccontare ai magistrati che lo stanno interrogando Matteo Messina Denaro - è ben poca cosa rispetto alla violenza pervasiva della 'Ndrangheta nel mondo, ma del resto di questo ci aveva già avvisato in tempi non sospetti lo stesso Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica di Catanzaro, attraverso le sue mille conferenze tenute in giro per l'Italia.

In effetti, il racconto che ci fa Anna Sergi è intrigante e coinvolgente, di grande effetto mediatico, e questo grazie ad un linguaggio scientifico reso semplice scorrevole moderno e dal taglio rigorosamente giornalistico.

«La 'ndrangheta - scrive Anna Sergi - può essere paragonata ad un treno con tanti vagoni. ogni vagone ha il suo capo che è il capolocale. Poi c'è il capotreno. Poi abbiamo i treni ad alta velocità, dove non possono salire tutti ma solo i capi. Al di sopra di questo c'è anche chi viaggia in aereo, dirige gli scambi, dirotta i convogli senza mai farsi vedere».

Bene, nasce da questa filosofia, dunque, per la professoressa Anna Sergi la «necessità di tracciare la versatilità strutturale di questa organizzazione criminale. Dalla mobilità dei clan in Italia, in Europa e fino al Canada e all'Australia, fino ad accendere i ri-

segue dalla pagina precedente

• Anna Sergi

flettori su alcune delle loro attività illecite. Ma la studiosa analizza anche alcuni aspetti critici del tema, «come l'unitarietà della 'ndrangheta e il suo ruolo in alcune vicende storiche», dettagli inediti che fanno infatti riflettere sul peso attuale e preponderante della 'Ndrangheta nell'Italia contemporanea e oltre».

Anna Sergi, l'autrice di questo saggio, è figlia d'arte in tutti i sensi, e come suo padre anche lei impastata di malinconia e angoli di solitudine che sono di tutti noi, emigrati chissà dove. Suo padre, Pantaleone Sergi, giornalista e scrittore, per 30 anni ha lavorato per il quotidiano *La Repubblica*. Come "inviato speciale" del giornale romano, diretto prima da Eugenio Scalfari e poi dopo da Ezio Mauro, direttori a cui Sergi faceva

dell'inviato speciale, che spesso e volentieri per forza di cose finisce con l'invadere e con l'occupare i piani della ricerca scientifica e dell'analisi sociologica.

Al *Corriere della Sera* a Milano ci dicono ancora di più, «Quello che esce venerdì sulla Calabria sarà uno dei volumi più scioccanti della collana, perché è difficile immaginare cosa realmente sia diventata oggi la Ndrangheta nel mondo».

Si parla di interlocuzioni internazionali, di rapporti sovranazionali, di affari con il gotha del traffico della cocaina in Colombia, o con la stessa Triade cinese.

Ma tutto questo è in linea con il progetto globale di questa nuova iniziativa editoriale del *Corriere della Sera* e della *Gazzetta dello Sport* che punta i riflettori e «dedica uno sguardo attento a tutte le sfaccettature delle organizzazioni criminali,

che fa luce sugli aspetti più complessi di queste realtà, un'opera appositamente studiata per capire cosa sono e per non chiudere gli occhi. Perché parlarne è il primo passo per sconfiggerle».

A curare questa straordinaria iniziativa editoriale è un'altra studiosa doc, la professoressa Barbara Biscotti, già curatrice per *La Gazzetta dello Sport* delle collane *Storia dei grandi segreti d'Italia* (2021-2022) e *Giorni che hanno fatto la storia* (2022), titolare delle cattedre di Storia del diritto romano e Istituzioni di diritto romano del corso di laurea magistrale



diretto riferimento, ha raccontato 30 anni di fatti di cronaca, senza mai una pausa, giorno per giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, dai sequestri di persona ai primi maxi processi per mafia, dalle inchieste più scottanti sulla politica alle prime novità che il Sud del Paese aveva da raccontare a chi invece preferiva continuare a relegare le regioni più povere nello storico dimenticatoio di sempre.

Cronista e scrittore a 360 gradi, per giunta impietoso, coraggioso, incapace di piaggerie o peggio ancora di ipocrisie professionali, scontroso, arrogante, a tratti anche saccente, refrattario al potere, e nemico dichiarato delle lobby.

Ieri suo padre, oggi lei, la figlia Anna Sergi. E mentre suo padre, Pantaleone, arrivato il momento della pensione riscopre una sua seconda giovinezza, da trascorrere tutta intera nelle biblioteche dell'America Latina per ricostruire la storia della stampa italiana tra Otto e Novecento, e le mille vicissitudini dei giornalisti che per primi si cimentarono nel racconto delle migrazioni italiane in Sud America, la figlia Anna Sergi invece sceglie il terreno della ricerca e dell'analisi su un fenomeno, quello della 'ndrangheta, che suo padre ha raccontato per anni in maniera davvero magistrale e asettica, come nessun altro aveva mai fatto prima di lui.

Padre e figlia, oggi sono invece l'immagine reale della continuità assoluta di una professione e di un mestiere, quello

in Giurisprudenza presso l'Università Bicocca di Milano, una studiosa che ha pubblicato numerosi saggi e monografie di carattere scientifico e volumi storici di natura divulgativa, e che oggi viene accreditata ai vertici delle valutazioni professionali dei più grandi atenei europei.

Ma se volessimo dare una sintesi di questo lavoro come lo potremmo fare?

Spiegando cosa è oggi realmente la mafia - spiega la professoressa Barbara Biscotti: «Soprattutto - precisa - la mafia è un metodo. È un metodo di governo, che trae la propria forza dalla sfiducia nello Stato e nelle sue istituzioni e si pone su un binario parallelo al governo legittimo, del quale tuttavia sfrutta abilmente gli apparati attraverso un radicamento crescente nelle istituzioni stesse, nell'economia e nella politica. In modo tale che, senza che si verifichi mai un palese sovvertimento dello Stato, come sottolineava nel 1990 Luciano Violante nella Premessa alla relazione di minoranza della Commissione antimafia, mentre la mafia cresce, la democrazia si indebolisce, svuotata internamente da quell'entità parassitaria».

Una denuncia forte, ma ancora più forte e credibile di tante altre, perché viene da due donne, in questo caso da due studiosse affermate, che hanno deciso di lasciare un segno evidente del proprio percorso professionale e accademico.

Brave davvero. ●

DOMANI A VIBO IL CONVEGNO SCIENTIFICO SULLA DIETA MEDITERRANEA DI NICOTERA

Domani, a Vibo Valentia, a Palazzo Gagliardi, alle 17.30, è in programma il convegno scientifico sulla Dieta Mediterranea di Nicotera promosso dalla Filitalia International di Vibo Valentia in collaborazione con la webtv dei Calabresi nel mondo www.kalabriatv.it.

A partecipare all'evento ci saranno luminari della medicina, ricercatori e medici, con lo scopo di promuovere ancora di più un patrimonio che la Calabria ancora non sfrutta a pieno. I lavori, che saranno condotti dal nostro direttore e Presidente della Filitalia di Vibo Valentia, Nicola Pirone, saranno aperti dal saluto della Presidente della Filitalia International, Casa Madre di Philadelphia, Paula Bonavitacola.

Successivamente si passerà agli interventi con gli ospiti di caratura internazionale. Il primo sarà il dottor Professor Pasquale Francesco Nestico, MD, FACC. Clinical Professor of Medicine (Cardiology), Sidney Kimmel Medical College, Thomas Jefferson University di Philadelphia che si occuperà de "La dieta Mediterranea vista dagli occhi di un Cardiologo". Dopo il cardiologo nativo di Isca sullo Ionio e fondatore della Filitalia International, toccherà al professor Antonio Montuoro, Direttore Odmir - Osservatorio Dieta Mediterranea, Presidente Acc. Intern. Dieta Mediterranea di Nicotera che si soffermerà sulla "Dieta Mediterranea e lo stile di vita".

Il chapter di Vibo Valentia della Filitalia International è uno dei pochi che valorizza i propri soci e il terzo intervento toccherà alla dottoressa Adele Cinquegrana, neo laureata in Scienze Nutraceutiche e Alimenti Funzionali, che si occuperà degli "Alimenti Funzionali della Dieta Mediterranea". Dall'Italia ai Caraibi, dove le similitudini con i cibi di casa nostra sono numerose e su questo tema e sulla Dieta Mediterranea

per la prevenzione e il controllo delle malattie metaboliche a Cuba si occuperà la dottoressa Rocio Angulo Mendez dell'Università di Scienze mediche di Holguin.

A chiudere il primo appuntamento scientifico, direttamente dalla California ci sarà la dottoressa Christen Kaplan, Chief Executive Officer at Integrative Wholistic Diagnostics che parlerà della "Valutazione dei fattori metabolici attraverso lo strumento Ans (Autonomic Nervous System devise)".

L'evento sarà disponibile nelle prossime settimane sul nostro sito internet. L'obiettivo del chapter di Vibo Valentia della Filitalia International è quello di promuovere la Dieta Mediterranea di riferimento di Nicotera nel mondo, con il coinvolgimento di studiosi e in particolare degli altri chapter in Italia e all'estero.

In chiusura, l'Associazione Contadini di Maierato offrirà ai presenti una degustazione di prodotti tipici della Dieta Mediterranea. ●

La Dieta Mediterranea di Nicotera ponte tra l'Italia e l'America

20 venerdì ore 17.30
GENNAIO
 sala CEV - palazzo Gagliardi
 Vibo Valentia

MODERA
 Nicola Pirone: Presidente Filitalia Chapter di Vibo Valentia e Direttore www.kalabriatv.it

SAZI/INTERVENIRANO
 Arch. Paula Bonavitacola: Presidente Filitalia International
 Dr. Prof. Pasquale F. Nestico, MD, FACC: Clinical Professor of Medicine (Cardiology), Sidney Kimmel Medical College, Thomas Jefferson University
 "La Dieta Mediterranea vista dagli occhi di un Cardiologo"
 Prof. Antonio Montuoro: Direttore ODMIR - Osservatorio Dieta Mediterranea, Presidente Acc. Intern. Dieta Mediterranea di Nicotera
 "Dieta Mediterranea e stile di vita"
 Dott.ssa Adele Cinquegrana: Scienze Nutraceutiche e Alimenti Funzionali "Gli alimenti Funzionali della Dieta Mediterranea"
 Dott.ssa Rocio A. Mendez: Scienze Mediche Università di Holguin
 "La Dieta Mediterranea nella prevenzione e controllo delle malattie metaboliche a Cuba"
 Dott.ssa Christen Kaplan: Chief Executive Officer at Integrative Wholistic Diagnostics California
 "Valutazione dei fattori metabolici attraverso lo strumento ANS (Autonomic Nervous System devise)"

Esposizione e Degustazione prodotti della Dieta Mediterranea a cura dell'Associazione Contadini di Maierato

Si ringrazia per la disponibilità

A CITTANOVA IL CONGRESSO DI FLAI CGIL

Domani, a Cittanova, all'Uliveto Principessa Resort&Banqueting, è in programma l'ottavo Congresso di Flai Cgil Calabria.

Durante i lavori verrà eletto il nuovo Segretario generale regionale, che seguirà all'uscente Bruno Costa.

A concludere i lavori il Segretario Generale Flai Cgil Nazionale, Giovanni Mininni. ●

8° Congresso Flai Cgil CALABRIA

Venerdì 20 Gennaio 2023

“La Vita è così” di Gegè Reitano



In collaborazione con la CITTA' DI PALMI
Assessorato SPORT, TURISMO, SPETTACOLI e GRANDI EVENTI

14° MEMORIAL MINO REITANO

27 Gennaio ore 20.30

Cine-Teatro “Nicola Antonio Manfroce” Palmi

presentano

Domenico Milani

Giusy Sarto

Dirige l'orchestra
“MINO REITANO”

M° Cettina Nicolosi



**NATALE
PRINCI**

MANAGEMENT

Produzione Musicale - Eventi

**DIREZIONE
ARTISTICA
PRODUZIONE
MUSICALE**